Anno V 1852 - N° 126

L'OPINIONE

Giovedì 6 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 5 MAGGIO

IL SERGENTE SACCHI E PIETRO MICCA

Il consiglio comunale di Torino ha preso nella seduta d'ieri una deliberazione che altamente onora esso, Torino e tutto lo Stato. Le testimonianze di riconoscenza che decise di dare al sergente Sacchi, il quale salvò la città da più orrenda catastrofe corrispondono all' atto magnanimo del valente militare ed alla civiltà dei tempi che sa apprezzare le opere dei benemeriti della patria.

Dopo lunga discussione esso deliberò:

1.° Di corrispondere al sergente Sacchi l'annua vitalizia pensione di L. 1200;

2.° Di conferirgli il diritto di cittadinanza torinese;

3.° Di dare ad una via della capitale il suo nome;

4.° Di erigere una lapide in luogo pubblico, nella quale vengano incisi il suo ed i nomi degli altri coraggiosi che, il 26 aprile, furono la salvezza di Torino.

Il consiglio delegato, onde premiare più degnamente il Sacchi, avea proposto di erigergli un piccolo monumento, un busto, da collocarsi in una sala del municipio, altri che si ritraesse in una tela l'azione generosa; ma per ragioni di finanze queste proposizioni non furono accettate.

Pazienza! Quello che è stato deliberato basta a rivelare la gratitudine del paese, ad additare agli altri popoli ed ai posteri che qui si apprezza la virtù.

Qual differenza fra' tempi nostri ed i passati! Se il bravo Sacchi avesse compiuto un simile atto alcuni anni addietro, quale ricompensa avrebbe avuto? Quanti avrebbero parlato di lui? Elevato di un grado nell' esercito e null' altro, dimenticato dal governo, la storia non avrebbe forse ricordato il suo nome, non avrebbe resa testimonianza del suo eroismo.

Qual prova più solenne dell' ingratitudine dei governi assoluti, di quella di Pietro Micca? Allato all' artigliere che, nello scoppio della polveriera, ha salvato sè e la città, mettiamo il soldato minatore, che affronta impavido sicura morte per salvare la patria, per liberarla dallo straniero.

Carlo Botta, giustamente compreso d' indegnazione per l' ingratitudine del governo verso Pietro Micca, narra nella seguente guisa la sua eroica azione e le disposizioni del principe per la sua memoria e la sua famiglia:

» Il pericolo era grave e imminente. Un ufficiale ed un soldato minatore, per nome Pietro Micca, della terra d'Andorno nel Biellese, intenti all'opra stavano nella galleria della mina nell'atto stesso che i francesi minacciavano la porta. Credettero perduta la piazza, se i nemici s' impadronivano di quell' entrata; perciocchè veramente per lei nell' interno del recinto si apriva l'adito. Già la guardia sorpresa e dal numero soprafatta, era andata dispersa, e già i granatieri di Francia, cresciuti d'ardire e di numero, rotta la prima porta o cancello di quella sotterranea via, contro la seconda, ultimo e solo ostacolo che restava, si travagliavano, e lei scuotevano, e con le scuri, e con le lieve, e coi conii di schiantare s'argomentavano; ma non Pietro Micca si stette. In quell' estremo momento: *Salvatevi*, all' officiale che gli era vicino disse, *salvatevi, e me solo qui lasciate, che questa mia vita alla patria consacro; solo vi prego di pregare il governatore, perchè abbia per raccomandati i miei figliuoli e la mia moglie, i quali, non saranno pochi minuti scorsi, più padre nè marito avranno.* L' officiale, l'eroica risoluzione ammirando, si allontanò. Poichè il devoto minatore in sicuro il vide, diede fuoco alla mina, ed in aria mandò il terreno sopraposto, e sè stesso, e parecchie centinaia di granatieri francesi, che già l'avevano occupato.

» Micca fu trovato morto sotto le rovine della mina, ed in poca distanza dal fornello, Micca felice per avere salvato la patria, più felice ancora se più libera e più riconoscente patria trovato avesse! Seppesi il mirabil caso per voce dello scampato ufficiale: le ruine stesse coll' esposto cadavere parlarono. Al romore la città tutta destossi, e si scosse; accorsero le guardie, lo scompigliato muro con più soldati assicurarono.

» Torino fu salvo quel giorno; perchè, se non era del generoso biellese, nissun Eugenio nè nissun Vittorio Amedeo il salvavano, e l'opera loro veniva indarno. Da lui la corona ducale fu conservata, e la reggia posta in capo ai principi di Savoia.

» A questo passo esito, ed ho vergogna al dire come la famiglia dell' eroico preservatore sia stata ricompensata: le furono statuite due rate di pane militare in perpetuo, come se il nobilissimo fatto una nobilissima ricompensa non avesse meritato, e qui si trattasse solamente di saziar la fame di chi portava il nome di un eroe. Un autore già da me altrove citato, che scrisse recentemente in lingua francese memorie storiche della casa di Savoia, riprende alcuni apprezzatori moderni come gli chiama, i quali credendo, come continua a dire, che tutto possa e debba pagarsi al peso dell'oro, hanno stimato assai meschina quella ricompensa all' antica. Poi se ne va loro rammentando che un ramo d'ulivo, particolarmente consecrato a Minerva, era in Atene la più bella delle ricompense, e che la facoltà del potersi sedere alle mense pubbliche di Sparta, era il più onorevol premio delle fatiche sparse in pro della patria.

» Ciò sta molto bene, ma non so che il Piemonte fosse Atene o Sparta. La monarchia doveva premiare i discendenti di Micca con gli onori ch'essa dà, come le repubbliche antiche premiavano cogli onori ch' esse davano. Il pane si dà ai poveri, non ai gloriosi. Che pane, che pane! Ripeto che ho vergogna. Ma Micca era plebeo; la ricompensa data, o piuttosto l'oltraggio fatto a chi il suo nome portava, denota il caso che si faceva in Piemonte a quei tempi dei popolani. A' giorni nostri si conobbe l' indecenza.

» Cercossi (miserabil caso, che cercare si dovesse) l'ultimo rampollo della famiglia del Micca, un vecchio assai di tempo, che se ne viveva, a sè medesimo ed agli altri sconosciuto, nelle sue montagne. Il fecero venire a Torino, e d'un abito di sergente artigliere il vestirono. Poco capiva quel che si volessero; il suo idiotismo pruovava l' antica ingratitudine. Il corpo degl' ingegneri fece coniare una medaglia in onore di Pietro Micca, tardo testimonio di una virtù che ha poche pari. La data della medaglia onora chi la procurò, disonora chi tardò. Ahi pur troppo freddi furono gli scrittori contemporanei ed i moderni che di cotesto fatto parlarono! ahi! troppo restii sono gli uomini alla gratitudine. »

Gli storici che verranno non potranno fare eguale accusa a' tempi nostri e riconosceranno che un popolo libero fa giusta stima della virtù e spinge ed incuora alle azioni nobili ed eroiche col degnamente rimeritarle.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'onorevole deputato Gustavo Cavour credeva che la discussione di ieri avesse dimostrata la opportunità di adottare la proposta del signor Buffa relativa agli emendamenti, della quale fin da ieri era stata distribuita la relazione, e propose quindi alla Camera di prenderla immediatamente ad esame; ma l' idea non piacque nè al signor Pescatore, nè al signor Farina, nè al sig. Valerio, i quali vi si opposero osservando che era già in corso la discussione dell' articolo terzo della legge, e quindi gli emendatori avevano ormai acquistato il diritto di manometterlo senza freno alcuno. Anche sacrificando l' articolo terzo si avrebbe potuto provvedere pei seguenti, e siccome sono quarantasette, pare che ne valessero la pena, ma invece nulla si conchiuse e si adottò l'ordine del giorno senza nemmeno stabilire se e quando la proposta del deputato Buffa si discuterà.

Ciò fatto, l'onorevole Pescatore imprese a sviluppare nuovamente la proposta da lui fatta ieri circa la riforma della tabella annessa all' articolo terzo, ma la mozione combattuta dal ministro delle finanze, dal relatore signor Torelli e dal deputato Lione membro della Commissione, venne dalla Camera respinta. Altro emendamento propose il signor Paolo Farina che non ebbe l'onore del così detto *appoggio*; poi venne il deputato Valerio con una tabella compilata sopra basi diverse, e tali che, a primo aspetto, apparivano meritevoli di seria considerazione, ma il ministro, il relatore e l' onorevole Mantelli, altro membro della Commissione, riunirono i loro argomenti per combatterla e anche la tabella del signor Valerio rimase sul terreno. Nè sorte migliore arrise ad altro emendamento proposto dal signor Mellana, il quale voleva che di particolare imposizione fosse motivo il possedere una o più case di campagna, e ciò indipendentemente dalla tassa cui danno occasione quelle case in ragione del loro valor locativo.

Si approvò adunque l'articolo terzo quale era stato proposto dalla Commissione. Si venne poscia all'articolo quarto che sancisce un aumento della tassa per i celibi. E qui pareva dovesse naturalmente sorgere la questione relativa all'esenzione dei preti proposta dal ministero ed eliminata dalla Commissione, ma invece venne deciso di trattare di ciò all'art. 12, ove è cenno di altre esenzioni; non per ciò l'articolo quarto andò esente di attacchi, e di tentati emendamenti. Però le proposte dei signori Despine, Chiarle e Demarchi non ebbero tale importanza da meritare che su di esse si intrattengano i nostri lettori, i quali del resto possono rilevarne il tenore dal nostro rendiconto. Ci basti di notare che mediante la valida difesa del ministro e del relatore anche l'articolo quarto uscì incolume dalla discussione, ed ebbe soltanto un lieve cambiamento di dicitura proposto dal dep. Pescatore.

Le scaramuccie da noi appena accennate occuparono per altro tutta l'odierna tornata, chè non si andò più avanti dell'articolo quarto. Se si marciasse di questo passo, i cinquanta articoli della legge esigerebbero appunto tante sedute, quante se ne possono fare in un mese. Ma noi speriamo che ciò non avvenga, e crediamo che dalla discussione dei primi articoli la Camera potrà trarre argomento di maggior facilità nella approvazione dei seguenti, imperocchè ella ha potuto persuadersi che questa volta il progetto venne con somma diligenza studiato dalla Commissione, e che per quanto il consente la difficoltà della materia, esso è compilato in modo da esigere ben pochi miglioramenti. Noi stimiamo che per massima generale sia da riporsi maggior fiducia nei lavori meditati con tutto l'agio da pochi individui, che nei risultamenti delle pubbliche discussioni, sebbene da noi non si ponga in dubbio la loro utilità per fissare i principii fondamentali delle leggi. La nostra opinione poi non potrebbe essere dubbia nel caso presente, in cui la Commissione è composta di deputati appartenenti a tutte le principali frazioni della Camera, ed ogni frazione è rappresentata da una delle sue distinte capacità. Sono membri della Commissione i signori Farina P., Mantelli, Lione, Ratazzi, Bosso, Revel e Torelli. Con questa nostra gentile dichiarazione non intendiamo però di perdonare al sig. Farina la sua ostinazione sulla *progressività*.

Cronaca di Francia. Il primo brano della odierna rivista dei giornali del signor E. Girardin merita di essere riportato, e perchè ci dà un indizio del livello a cui trovasi la pubblica opinione, e perchè ci spiega maggiormente il carattere di questo pubblicista. Merita infatti osservazione quel periodo nel quale dice: » guardate o signori che io combatterò l' impero sino a che non sarà stato accettato; ma quando lo sia, io mi vi sottometterò, non restandomi meglio di fare. » Questa indipendenza di carattere, tanto verso il potere, quanto verso i partiti, merita di essere menzionata, giacchè non è molto frequente; ma pure con qual pro? Il signor E. Girardin sarà sempre creduto l'uomo delle apostasie, quando forse, giudicato dal suo vero punto di vista, avrà a rimproverarsene meno degli altri. Ma a questo mondo quella *vox populi* è così fallace . . . .

» . . . . . Ora noi dobbiamo constatare il silenzio assoluto che il *Constitutionnel*, il *Pays*, il *Siècle*, il *Journal des Débats*, l' *Assemblée Nationale*, l' *Union* e la *Gazette de France* conservano in ordine alle provocazioni reiterate e calorose dei giornali, cui non basta una prorogazione della presidenza della repubblica dal maggio 1852 al maggio 1862, e d' una dotazione annuale di 1,800,000 aumentata da 12 milioni.

» Questi giornali dimandano l' impero, essi lo vogliono! Se si attende che l' impero sia divenuto un fatto compiuto, sarà troppo tardi per presentare qualche osservazione; e qualunque tarda osservazione assumerebbe il carattere di un' aggressione personale. Egli è pertanto in adesso che ciascuno deve dire francamente ciò che ne pensa. Tacersi è lo stesso che approvare tacitamente, giacchè è lo stesso che lasciar montare, senza opposizione e senza proteste, quelle voci assordanti che si elevano in favore dell' impero. Se non è per dire, a loro rischio e pericolo, ciocchè pensano; se non è per avvertire, quando si è ancora in tempo, perchè dunque i giornali continuerebbero a pubblicarsi? Laddove i posti sono vuoti si cambiano le sentinelle. Il giorno dopo a quello in cui l' impero fosse un fatto compiuto, quando la Francia l'avesse accettato, noi lo considereremmo come tale, e vi si sottometteremmo senza resistenza; ma sino allora noi riguardiamo come un dovere imperioso di coscienza e di previdenza di gettare il grido d' avvertimento della sentinella che veglia. Utile rimarco a farsi: quelli che cospirano non discutono: quelli che discutono non cospirano.

» La discussione è la sola arma che noi abbiamo mai sempre impiegata; noi chiamiamo questo, battersi a visiera alzata. Come, ci si dirà: dopo avere detto tutto per impedire che si proclami l'impero, all' indomani voi accetterete questo governo di fatto, perchè fatto compiuto? Quale inconseguenza! Ma noi ripostiamo: è appunto perchè noi avremo detto invano tutto ciò che era possibile di dire *innanzi*, che *dopo* accetteremo quanto non ci sarebbe stato possibile d'impedire. Contro un governo che succedette ad un altro più o meno legittimamente, più o meno gloriosamente, con l' assenso più o meno tacito, più o meno formale d' una nazione, che resta a fare? Tre cose, tutte e tre perfettamente conosciute; ora di queste tre cose nessuna fa per noi. Quando la discussione è finita, il nostro diritto è esausto. Non lo spingiamo un sol passo al di là. La violenza ci sembra meno sicura della pazienza. »

Noi non vogliamo spingere tanto oltre la compiacenza per i fatti compiuti, giacchè non vorremmo essere per questo condotti a prenderci in corpo un qualche re Teodoro: ma in Francia, ove quasi si è perduta, a cagione delle frequenti rivoluzioni, la traccia del diritto e l' orma della tradizione; ma nel signor E. Girardin, che non mostrò mai un gusto deciso per nessuno dei governi che si succedettero, troviamo conseguente e ragionevole quanto dice, troviamo poi che, più di tutti gli altri giornali che in segreto o palesemente prediligono altro genere di regime, mostra il coraggio che è compatibile colla presente condizione di cose.

Togliamo dalla corrispondenza del *Risorgimento*:

» Differenti opinioni corrono intorno l' arrivo di monsieur de Rayneval a Parigi. Non istaremo a ripeterle, bensì faremo osservare che il *Times* di Londra del 1 maggio contiene un articolo in cui, parlando del viaggio del detto ambasciatore francese a Parigi, fa conoscere la situazione politica attuale d' Italia, e mostra che se si vogliono accomodare le cose di questo paese e assicurare la tranquillità di tutta la penisola, bisogna risolvere innanzi tutto la quistione romana, in un senso liberale e favorevole agli interessi delle popolazioni ed al progresso del secolo. La Francia sopratutto, dice il giornale inglese, è impegnata in questa quistione sia perchè ha le sue truppe a Roma, sia perchè, intervenendo colle sue armate nell' Italia centrale, ha promesso di garantire la libertà del paese.

» Quindi il *Times* ricorda a ragione le parole di monsieur Odilon Barrot, presidente del consiglio dei ministri, indirizzate all'assemblea costituente; i proclami del generale comandante la spedizione francese; le dichiarazioni degli inviati straordinarii della repubblica. Cita infine la lettera di Luigi Napoleone al colonnello Ney, nella quale erano formulate le riforme da accordarsi agli Stati Romani nei termini seguenti: Amnistia generale, secolarizzazione dell' amministrazione, codice Napoleone, governo liberale.

» Il principe presidente, continua l'articolo, vorrà certamente che la sua lettera del 18 agosto sia rispettata: perciò le popolazioni sperano che Luigi Napoleone insisterà presso il governo di Roma perchè quelle riforme vengano realmente messe ed esecuzione.

» . . . La Francia ha garantito delle istituzioni liberali alle popolazioni dello Stato Romano, e la Francia è abbastanza forte per far rispettare la sua volontà. Le riforme una volta stabilite a Roma, le tendenze reazionarie degli altri governi (Napoli e la Toscana) cesseranno; gli affari fra Roma e il Piemonte si accomoderanno più facilmente: la fiducia e la tranquillità ritorneranno fra le popolazioni; e le truppe francesi e tedesche potranno alla fin fine essere richiamate. »

Parlamento inglese. Nella seduta del 30 aprile il sig. D'Israeli, cancelliere dello scacchiere, espose nel seguente modo le sue proposizioni finanziarie:

» Il ramo principale degli introiti pubblici è cessato per essere trascorso il tempo, e derivandone una deficenza ragguardevole, è indispensa-

bile che io chiami l'attenzione della Camera sulla situazione finanziaria.

» Gl' introiti pubblici si verificano con tre mezzi: dazi sugli articoli dell' importazione estera, dazi sugli articoli fabbricati all' interno, e imposizioni dirette. Quale è il migliore di questi mezzi? Non credo che l' aumento possa farsi nelle dogane. Dal 1842 al 1851 il tratto caratteristico della situazione finanziaria del paese è stata la riduzione continua del diritto sugli articoli importati dall' estero.

» Potrò io proporre di ricorrere ad un dazio sui prodotti dell' industria nazionale? Un partito nella Camera ha sostenuto la revoca dei dazi di dogana come mezzo di sgravare l' industria nazionale, il suo successo è stato dimostrato dalle riduzioni che sono state pronunciate. Un altro partito che, se non è trionfante, è importante per la sua forza numerica e pel suo ardore e le sue convinzioni, è di parere che il miglior mezzo di soccorrere l' industria nazionale è di sopprimere i diritti di consumo. Lord J. Bentinck specialmente è partigiano passionato di questo sistema.

» Otto giorni sono un membro dell'antico ministero è venuto a proporre una riduzione del dazio di consumo sino a concorrenza di 1,400,000 lire sterline. È dunque evidente che un ministero, che vorrebbe oggi riempire il *deficit* esistente col mezzo dell'aumento dei diritti di dogana o dei diritti di consumo, intraprenderebbe una cosa assai difficile. Ma ciò non è tutto. La Camera ha inteso molti oratori dell'opposizione pronunciarsi con forza contro ciò che si chiama la realizzazione delle rendite pubbliche, mediante la contribuzione diretta.

» Dieci anni sono sir R. Peel introdusse una tassa che faceva cadere sul paese il peso ragguardevole di una contribuzione diretta. Essa fu presentata come resa necessaria dalle esigenze del momento. Allora la Camera e il paese non manifestarono alcun sentimento favorevole alla contribuzione diretta.

» Non ostante l'eminente talento di sir Robert Peel, la sua proposizione non fu accettata che dopo una viva discussione, e dopo dieci anni la tassa era divenuta così odiosa, che non fu mantenuta che a condizione di un esame speciale per opera di una commissione. Non ho ancora il rapporto di questa commissione, ma è evidente che la Camera e il paese non sono favorevoli per questa tassa, e quando si esamina seriamente e coscienziosamente un sistema di imposte, è d'uopo preoccuparsi egualmente dei sentimenti del popolo, come dei principii della scienza economica.

» Tutti sono però d'accordo sul principio che la tassa sulla proprietà e sul reddito per essere resa permanente non deve basarsi sopra un sistema di eccezioni. Senza dubbio la contribuzione diretta in teoria è una cosa semplice, facile, seducente, ma quando in pratica si vuole farne l' applicazione generale gli ostacoli e le obbiezioni si moltiplicano all' infinità, eppure per essere tollerabile un' imposta diretta come quella deve essere resa universale. Il palazzo e la capanna devono pagare ciascheduno la sua quota proporzionale. Le eccezioni formano un sistema di confisca. Dopo due anni il ministero era costretto a venire a domandare in ginocchio alla Camera dei comuni la continuazione della tassa sulla rendita.

» L'anno scorso il tesoro ha veduto diminuirsi di 2 milioni le rendite per la soppressione della imposta sulle finestre riclamata dalle esigenze di sanità pubblica. Non mi sarebbe difficile di provare che forse quelli che contestano la perdita sostenuta dal tesoro per l' abolizione della tassa sulle finestre, hanno in vista la tassa sulle case che le fu sostituita. Ciò vuol dire fare la guerra al capitale, che in via definitiva alimenta l' industria. Parlando così, non pretendo combattere il ministro che ha presentato questa legge. La difficoltà della situazione sta in ciò, che tutte le imposte indistintamente sono combattute ora dall' uno, ora dall' altro partito, ora da tutti insieme.

» Chiamo ora l'attenzione sugli introiti e le spese pubbliche dell' anno. Il bilancio delle spese per l'anno che ora finisce è stato valutato a 52,140,000 ma la cifra reale è stata di 52,468,317 nonostante le riduzioni considerevoli acconsentite sopra alcune contribuzioni; deduzione fatta delle spese, rimane ancora un avanzo di 2,769,984 lire. Il bilancio delle spese per l' anno venturo è di 51,163,979 lire sterline. Esaminerò ora il modo di farvi fronte.

» È una cosa veramente sorprendente il modo, col quale i redditi si sono mantenuti, non ostante le immense riduzioni operate sullo zucchero, sul legname di costruzione e sopra altri diritti.

» Considerando tutte queste riduzioni, ecco come io credo dovere calcolare le sorgenti degl'introiti per l'anno che finirà il 5 aprile 1853: Dogane, 20,572,000 lire; dazi di consumo, lire 14,604,000; timbro, 6,339,000; tasse, 3,900,000; tassa sulla proprietà per un semestre, poichè essa non spirà che coll'ottobre, 2,593,500 lire; poste, 938,000 lire; boschi, 235,000 lire; oggetti diversi, 260,000 lire; vendita di munizione e oggetti usati, 400,000 lire; totale, 48,983,500 lire sterline.

» Senza la tassa sulla rendita ne risulterebbe una deficenza di 2,180,479 lire; ma se la tassa sulla rendita fosse conservata per un anno ancora, incominciando dal prossimo ottobre, gli introiti del tesoro ascenderebbero a 51,625,000 lire sterline, e si avrebbe un' eccedenza di lire sterline 461,021 delle entrate sulle spese, poichè è certo che il paese è in uno stato di grande prosperità; eppure, lo devo dire, vi sono delle classi di popolazione, che sono ben lungi dal ben essere. L'effetto dei loro imbarazzi incomincia a farsi sentire nei risultati prodotti dalle tasse sulla proprietà e sulle rendite.

» Per la prima volta un cancelliere dello scacchiere, valutando i prodotti probabili della tassa sulla proprietà e sulle rendite, è costretto a convenire che deve attendersi una diminuzione nei prodotti; ma in queste circostanze la franchezza è un dovere, e io saprò adempirlo.

» Valutiamo la cifra degli introiti sulla tassa della proprietà e della rendita per l'anno che finirà col 5 aprile 1853 a 5,282,000 lire sterline. Aggiungendovi la somma di 54,000, non ancora introitata, abbiamo 5,237,000 per gli introiti totali dell'anno. Fatta deduzione della diminuzione probabile in 150,000 lire, rimarrà un introito di 5,187,000 lire.

Aggiungendo questa somma alle sorgenti di entrate per il tesoro, avremo per l'anno 1852-1853 un introito totale di 52,625,000 lire sterl., e la spesa generale in 51,163,977, quindi il sopravanzo sarà di 461,031 lire. La Camera riconoscerà in tutto questo che le ho messo sotto gli occhi un quadro poco lusinghiero della situazione finanziaria del paese, e se non ho presentato le cose in modo così completo, come l'avrei desiderato, prego la Camera di attribuirlo al mio difetto di esperienza e di talento, anzichè al desiderio di tacere qualche cosa.

» Il ministero non ha che un solo partito da raccomandare alla Camera, ed è quello che ogni uomo illuminato, qualunque siano le sue opinioni politiche ed economiche, deve adottare e sanzionare senza esitanza. Allorchè il mio predecessore prese l' anno scorso la parola egli fu assalito da mille domande, giuste probabilmente in apparenza, ma realmente sragionevoli, avuto riguardo alle risorse nazionali. Una stretta necessità indusse ad accoglierne buona parte. I ministri di S. M. non possono retrocedere innanzi all' esame completo delle nostre finanze nello scopo di tentare se è possibile di condurre la Camera dei comuni ad un' opinione precisa, categorica sui principii che devono presiedere al sistema finanziario del paese. Essi vedono con apprensione le opinioni dominanti nella Camera, le quali sembrano pericolose per tutte le grandi sorgenti dei redditi nazionali.

» A nostro avviso non havvi nulla di più arrischiato che il ridurre bruscamente e rapidamente le sorgenti degli introiti indiretti, se non si adottano in pari tempo dei principii generali in punto alle imposte dirette.

» Crediamo che se si persevera in questa via, per quanto mirabile sia l' industria, per quanto immenso sia il capitale in Inghilterra, per quanto considerevoli siano i vantaggi che noi dobbiamo alle istituzioni politiche che hanno garantito l' ordine, la ricchezza e la libertà, sarà impossibile di mantenere i redditi nazionali sul piede richiesto dal credito pubblico e dal servizio dello Stato.

» La nostra convinzione a questo riguardo è profonda; crediamo dover far risaltare agli occhi della Camera i pericoli della via nella quale si è impegnata, e farle comprendere l'assoluta necessità di adottare, sia ora sia in un altro Parlamento, qualche programma determinato intorno ai principii sui quali deve basarsi il sistema delle entrate della nazione.

» Crediamo dover denunciare come assai pernicioso a tutte le classi in questo paese la riduzione sistematica delle contribuzioni indirette, facendo pesare le contribuzioni dirette sopra una classe assai limitata.

» Egli è con queste viste, con questi pensieri che abbiamo intrapreso l' arduo assunto di esaminare il nostro sistema di finanze. Ma io vi domando se ci è stato possibile di internarci in un argomento che richiede nello stesso tempo tanta pazienza, tante ricerche, tanto tempo, di cui finora nessuno dei membri dell'attuale governo ha potuto disporre.

» Da due mesi che l'attuale ministro è stato chiamato alla direzione degli affari, oltre il perditempo cagionato dalla necessità di presentarmi innanzi a' miei elettori, le esigenze de' miei doveri parlamentari, e il lavoro degli uffici del mio dipartimento non mi hanno permesso di fare tutto quello che avrei voluto a questo riguardo, sebbene incoraggiato dalla indulgenza della Camera. Ora faremo una proposizione provvisoria; ma se il nuovo Parlamento ce ne fornirà l' occasione, non ci limiteremo in seguito ad una proposizione provvisoria alla Camera dei Comuni sopra questo argomento così importante. In queste circostanze so già che la Camera avrà indovinato esser la mia proposizione quella di continuare la tassa sulla proprietà e sulla rendita per un tempo limitato, sebbene la medesima sia già stata soggetta a tante critiche.

» Sarebbe stato per me ben più gradito di liberare l' industria nazionale o di far progredire la gran causa del giusto riparto delle contribuzioni, e credo che la maggioranza nelle due parti della Camera sarebbe disposta a sostenermi per spirito di giustizia; ma attualmente nol posso.

» Ho dovuto soltanto sottomettere lealmente alla Camera la situazione attuale delle finanze pubbliche, e darvi il consiglio, di cui il ministero nelle circostanze attuali crede dover prendere l' iniziativa. Proponendo la mia risoluzione spero che la Camera mi accorderà il voto che consacra per un altro anno la continuazione della tassa attuale sulla proprietà e sulla rendita *(applausi unanimi coprono la voce del cancelliere dello scacchiere, il di cui discorso, del quale diamo il sunto, ha durato due ore e un quarto).* »

Fra quelli che si pronunciarono in favore della proposizione havvi sir Charles Wood, predecessore del signor Disraeli. Egli disse:

» Aderisco pienamente a tutto quello che disse il sig. Disraeli, che ha reso un ampio omaggio al merito de' suoi predecessori, e mi dispensa di difendere l' amministrazione finanziaria del ministero precedente. Spero che non sentiremo più pronunciare delle parole ingannatrici sulla decrescente prosperità del nostro paese. Dubito che l' avanzo, anche adottando la tassa sulla rendita, sia così elevato come lo accenna il cancelliere dello scacchiere. La sua stima degli introiti dei dazi di consumo è forse troppo alta, e quella delle spese per la guerra dei Cafri troppo bassa.

» Ma io sosterrò certamente la proposizione del governo, che avrei fatta io stesso. Rendo giustizia al modo leale con cui il cancelliere dello scacchiere ha parlato dello stato finanziario del paese, e lo ringrazio di aver parlato di me come ha fatto. Spero che egli non incontrerà alcun ostacolo. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Scrivono da Thun che gli esperimenti fatti coi razzi giusta il metodo di Lukaszy, persino con palle da 12 libbre, sono riusciti pienamente.

— La commissione delle strade ferrate ha terminato le sue deliberazioni, e maggioranza e minoranza stanno elaborando i loro rapporti. Questa composta di Blanchenay, Escher, Hungerbühler e Bavier, ne propongono l'erezione a spese private e quella a spese dello Stato.

Vaud. I fortissimi geli del 20 e 21 aprile hanno rapito una buona metà della raccolta delle uve in questo cantone. Anche dalla Francia si ha un forte aumento nei vini in conseguenza dei danni apportati alle uve da questi geli.

Friborgo. Il governo ha risolto di far condurre Carrard al confine, munendolo d' un passaporto per l'America.

— Il congresso di Leventina nella seduta del giorno 29 aprile prossimo spirato circa alla vertenza del seminario di Pollegio ha prese le seguenti risoluzioni:

1. Introdurre delle pratiche per un componimento, prima con lo Stato, quindi colla curia arcivescovile affine di togliere, se possibile, le differenze, lasciando tuttavia corso agli atti di causa.

All'effetto di tentare un pacifico scioglimento della questione fu nominata una delegazione composta dei signori notaio Cipriano Togni, D. Giuseppe Franscioli parroco di Osco, già consigliere Giuseppe Benvenuto Motta, Camillo Dazzoni conservatore delle ipoteche in Leventina, e D. Pietro D'Ambrogio maestro di Dalpe. La delegazione dovrà riservare la ratifica al congresso.

2. Avendo il sig. G. B. Motta data la demissione da membro della commissione dirigente, venne assunto in suo rimpiazzo il curato di Mairengo D. Lorenzo Calgari.

3. La commissione dirigente dovrà convocare il congresso dietro l'istanza di 10 comuni.

4. La stessa commissione venne incaricata di elaborare un progetto di regolamento interno del congresso da sottoporsi al medesimo nella prossima riunione.

INGHILTERRA

Londra, 1 *maggio*. In questa giornata l' ufficio dei trasporti alla banca è chiuso per preparare i bilanci semestrali. Secondo l' uso questa giornata è di vacanza alla borsa e alla city.

Lo *Standard* assicura che l' esposizione finanziaria del cancelliere dello scacchiere, che per ora non ha voluto cambiare il sistema de' suoi predecessori, è stata accolta con molto favore. Se ne eccettua un solo punto, quello relativo alla fiorente situazione degli affari commerciali. Tutti gli uomini di commercio e di affari sanno abbastanza che quest' asserzione non è abbastanza giustificata. Ciò non ostante nei circoli commerciali, il bilancio è stato accolto con favore, e non si è mostrata ripugnanza al rinnovamento della tassa sulla rendita per un altro anno. L' attuale ministro ha quindi campo di maturare i suoi progetti.

— Il signor Kelly, *solicitor generale*, è stato eletto sabbato scorso senza opposizione a membro del Parlamento per la circoscrizione orientale della contea di Suffolk.

— Si legge nel *Morning Advertiser*:

» Risulta dai calcoli fatti colla maggior cura sotto l' ultimo gabinetto whig relativamente ai risultati probabili della prossima lotta, che i conservatori rimpiazzeranno tredici peelisti, ma che i medesimi saranno soppiantati da 22 liberali, di modo che questi ultimi guadagneranno nove voti nel Parlamento; ma ciò è soltanto in relazione alla Granbretagna.

» In quanto all' Irlanda sappiamo che i conservatori si sostituiranno in diversi luoghi ai liberali che non appartengono alla brigata irlandese. È quindi probabile che nel nuovo Parlamento i partiti occuperanno ad un dipresso stessa posizione d' oggi. »

AUSTRIA

Vienna, 27 *aprile*. Una deputazione di industriali fu ricevuta l'altrieri dal ministro delle finanze ed ebbe dal medesimo l' assicurazione che non è volontà dell'amministrazione finanziaria di limitare alla banca nazionale lo sconto delle cambiali che hanno relazione a veri affari industriali.

GERMANIA

Monaco, 30 *aprile*. Alla Camera dei deputati furono proposti oggi diversi nuovi progetti di legge. Nell' uno si tolgono al giudizio dei giurati i delitti di stampa per l'avvenire; gli altri riguardano: l'introduzione di cauzioni per le gazzette; la diminuzione della dieta per i deputati; una modificazione della legge sull' imposta delle arti e mestieri.

— Si scrive da Fulda al *Giornale tedesco di Francoforte* che il clero cattolico intende di fare una decisa opposizione alla costituzione data all'Assia dal ministro Hassenpflug, essa non è abbastanza favorevole ai gesuiti. Si dice che il vescovo di Fulda ha l'intenzione di protestare tanto per la costituzione, come anche per diverse altre misure prese dal governo, e non entrerà a far parte della prima Camera per non dover prestare il giuramento.

PRUSSIA

Berlino, 29 *aprile*. Si crede che il plenipotenziario di Nassau, sig. Vollpracht, assumerà decisamente la parte di mediatore nelle conferenze dei membri dello Zollverein; egli vuole impedire ogni passo che potesse produrre una rottura colla Prussia. Siccome è noto che il sig. Vollpracht è giunto direttamente da Vienna, e che prima della sua partenza ha avuto un' udienza dall'imperatore in presenza del conte di Buol Schauenstein, è naturale il supporre che egli obbedisca ad influenze superiori. Così è probabile, dietro questo modo di procedere, che il gabinetto austriaco stesso non vuol prendere un' attitudine formalmente ostile verso la Prussia, vorrebbe terminare con un accordo.

È giunto il plenipotenziario badese, e si crede che siccome la morte del granduca ha prodotto un cambiamento nella politica del governo badese, così il nuovo plenipotenziario sarà propenso al partito austriaco. Il reggente principe Federico è partigiano dichiarato del gabinetto di Vienna.

L'Austria, la Prussia, il Brunswick, la Sassonia, l'Annover e il Belgio hanno intavolato delle trattative che hanno per fine di meglio riunire la rete della strada di ferro, onde accelerare la spedizione della valigia delle Indie per Trieste.

— La prima Camera ha approvato nella seduta d'oggi i cinque primi paragrafi del progetto di legge presentato dal governo sull'amministrazione provinciale, colle modificazioni proposte dalla commissione ed emendate in modo insignificante dietro proposta dei deputati Gaffron, Seydlitz e Schwarzhoff.

Prima però furono respinti due emendamenti pregiudiziali sulla stessa legge. Due altri emendamenti proposti dai deputati dell'estrema destra Kleist-Tychow e di Gerlach, ai quali si oppose il commissario governativo sig. Klützow, furono respinti.

RUSSIA

Un nuovo ukase regola, sotto condizioni assai vantaggiose per gli israeliti, la colonizzazione delle steppe. Ogni israelita che si dedica all'agricoltura, riceve dal governo un dono di 150 rubli d'argento (600 fr.), una certa quantità di terra incolta e il permesso importantissimo di impiegare domestici e lavoranti cristiani. I coloni saranno dispensati per venti anni dal servizio militare; lo stesso favore è stato accordato agli individui che lavoreranno con essi.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 30 *aprile*. Furono nominati i consiglieri provinciali della delegazione di Spoleto. Sopra dieci nomine vi sono due marchesi, quattro conti, un commendatore, un cavaliere ed un canonico.

Il consiglio di Spoleto sarà tosto convocato, e così sarà compiuto il riordinamento dei nuovi consigli provinciali in tutto lo Stato, a forma degli editti 22 e 24 novembre 1850.

— Ieri, festa di S. Pietro martire, si tenne nel convento di S. M. sopra Minerva la solita congregazione dell'inquisizione. Di poi i cardinali, i consultori e gli altri appartenenti alla bella congregazione assistettero alla messa cantata dal P. Salina, primo compagno.

— Il pro-ministro delle finanze, Galli, ha confermato per un anno, a partire dal primo maggio, la disposizione di far godere l'abbuono di tre quarti del prezzo del sale ai salatori dei pesci di mare.

— È arrivato in Roma dalla sua residenza vescovile di Jesi il cardinale Cosimo Corsi.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO.

Tornata del 5 maggio.

La seduta è aperta alle due.

I segretari danno lettura del verbale della tornata di ieri, e del solito sunto di petizioni.

Si procede all'appello nominale; poi, fattasi la Camera in numero, approvasi il verbale.

Il presidente: L'ufficio della presidenza della Camera farà celebrare venerdì prossimo, alle ore 10 1/4, un servizio funebre per l'anima del commendatore Pinelli. Invito i signori deputati ad intervenirvi.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'imposta personale e mobiliare.

Gustavo di Cavour: Propongo che si entri tosto nella discussione della proposta *Buffa*, sulla quale la commissione ha già fatto un' elaborata relazione.

Pescatore: È in discussione un emendamento da me proposto, e non voglio credere che ad esso si abbia ad applicare la proposta *Buffa*, qualora venisse adottata.

Gustavo di Cavour: No! no!

Farina P.: Ho annunciato anch' io un altro emendamento, nè vorrei che gli fosse applicata quella proposta.

Valerio L.: La stessa ragione l'invoco anche io (*ilarità*). Una discussione grave non si deve interrompere per una questione di regolamento.

Il presidente: Dopo che si sarà votato sull'art. 3, consulterò la Camera.

Guglianetti: Propongo fin d' ora l' ordine del giorno puro e semplice su quella proposta.

È approvato l' ordine del giorno puro e semplice.

Il presidente: Continua la discussione sull'emendamento del dep. Pescatore, che vuole rinviata alla Commissione la tabella, onde l'imposta colpisca il valor locativo senza distinzione di categorie.

Pescatore sviluppa ampiamente il suo emendamento, dicendo che il vero criterio per determinare la tassa sul valore locativo deve esser quello di vedere quanto spenderebbe in un comune quella famiglia che a Torino spendesse, per es., *mille*; di vedere cioè quale sia nelle varie città e nei comuni il valore locativo corrispondente a quello di Torino, e colpirlo in questa proporzione.

Soggiunge che, offrendo il suo sistema un maggior prodotto, offre anche modo di ribassare la tassa in generale, massime per le classi infime; giacchè è cosa enorme che in Torino venga colpito il valore locativo di 150 lire, cioè la soffitta del povero.

Torelli, relatore, combatte la proposta del dep. Pescatore, e dice che se il progetto della Commissione fa un favore alle città ed ai comuni in ragione della loro minor popolazione, questo favore è una giustizia, giacchè essi hanno anche minori risorse, e comparativamente minori ricchezze e minori comodità, se si guardi, per esempio, alle difficoltà dei mezzi di educazione.

Cavour, ministro di finanze: Perchè si potesse applicare la proposta *Pescatore*, non bisognerebbe più dividere le città ed i comuni in ragione di popolazione, ma sibbene in ragione della carezza dei fitti, giacchè a Novara per es. i fitti sono assai più alti che ad Alessandria, ed a Moncalieri più che a Chieri, benchè quest' ultime città abbiano una popolazione maggiore dell'altre; e ognun vede la difficoltà di questa classificazione e di questi calcoli. D'altronde i più ricchi abitano ordinariamente nella città; che abiti la campagna v'ha solo qualche agricoltore . . .

Josti: O qualche filosofo.

Cavour: O qualche filosofo. Si appunta d'altronde la legge di durezza. Ma io farò osservare che essa ha già eccettuato i 3/4 se non i 4/5 della popolazione, e non credo del resto che per una soffitta si paghi più di 100 lire di fitto. Prego quindi la Camera a voler respingere la proposta del dep. Pescatore.

Lione combatte esso pure il sistema del deputato Pescatore, dicendo che se esso poteva applicarsi convenientemente alla legge qual fu presentata la prima volta, con una sola base d' imposta, cioè il valor locativo, non è più così ora che la legge appoggia sopra più basi.

Questa è messa ai voti e rigettata all' unanimità meno uno.

Farina P. propone un altro emendamento che ha per iscopo di sostituire alle basi del progetto quelle della legge belgica.

Non è appoggiato.

Mellana dice che certuno talora tiene tre o quattro case mobigliate in tre o quattro comuni diversi; che questo è indizio di maggior ricchezza che non una sola casa in città, benchè di un valore complessivamente eguale; che d' altronde è meno equo che il ricco paghi per la sua sontuosa villeggiatura come il povero coltivatore per la sua casipola, per un valor locativo cioè che non passerà forse mai nei comuni, secondo la tabella, le 200 lire, e per un 400 o 500 lire di mobiglia; ch'egli è d'avviso doversi stabilire che chi ha più abitazioni paghi per esse tutte in ragione della categoria maggiore.

Propone il rinvio dell' articolo alla commissione, onde lo riformi giusta questa norma.

Torelli dice che si mancherebbe affatto di criterio direttivo per imporre una sopratassa alla pluralità delle abitazioni.

Mellana insiste nella sua proposta.

Cavour: Questa legge è forse in Europa quella che è andata più in là nel colpire la ricchezza. Ma se volessimo estenderla ad altri indizi, io temo molto che noi ci allontaniamo dalla proporzionalità. Notisi che si è già fatto molto collo stabilire, a differenza delle leggi belgica e francese, che chi ha più abitazioni sarà colpito dalla tassa per ciascuna di esse, in ragione però del luogo in cui si trovano. Il deputato Mellana vorrebbe andar più oltre ed applicare a tutte la categoria maggiore. Ma anche le persone meno agiate hanno spesso una piccola casa di campagna; i benestanti di Casale, e me ne appello al deputato Mellana, avranno quasi tutti una modesta villa sui colli di S. Giorgio; e il collocarli nella categoria maggiore sarebbe una cosa enorme, crudele, per non usare la parola più severa adoperata dal deputato Pescatore.

La proposta *Mellana* è rigettata a gran maggioranza.

Valerio L.: Propongo io pure che la tabella sia rinviata alla Commissione. Ammetto che il fitto e la mobiglia siano indizio di ricchezza; ma essi sono però in istretta relazione col numero dei membri d' una famiglia. Per esempio, un affitto di 2m. lire è un indizio di molto lusso, se pagato da una sola persona; non, se da più persone complessivamente. E che l' affitto sia nei due casi colpito di una medesima tassa è un' ingiustizia a danno dell' associazione familiare.

Ben è vero che nella legge in considerazione dei figli si ribassa l' uno per cento. Ma questo non parmi sufficiente compenso, e d'altronde non so perchè non si abbiano a considerare anche i collaterali e gli ascendenti che vivono nella stessa famiglia.

Io ho redatto una tabella, in cui oltrecchè si tien conto del numero dei membri della famiglia, resta anche eliminata la grave questione del celibato, che nel progetto del ministro e della Commissione si vuole quasi castigare una maggiore tassa.

La questione mi pare abbastanza degna di considerazione, perchè la Camera abbia ad adottare il rinvio.

S. Martino: La proposta dell' onorevole dep. Valerio merita certamente un serio esame, ma faccio osservare che i dati, sui quali si appoggia, non sono conformi a quelli forniti dalla statistica, giacchè si presume comunemente che ogni famiglia sia composta di 5 individui.

Valerio L.: Io pure riconosco che la mia proposizione è troppo delicata, perchè si possa prendere su di essa un' improvvisa deliberazione. A me basta che la Camera si pronunci sul principio.

Torelli: Non si può adottare questo principio, perchè lascerebbe luogo a supporre che la legge, invece di occuparsi unicamente del capo di famiglia, il quale solo rappresenta la rendita, considerasse tutti gl' individui di una famiglia come egualmente proprietari. La proposta del dep. Valerio è diretta a favorire maggiormente la classe meno agiata; tuttavia mi sembra che sia abbastanza favorita dalla Commissione, come dimostrò l'onorevole dep. Josti che è pure suo amico.....

Valerio L.: Privato, non politico (*ilarità*).

Torelli: Per queste ragioni insisto perchè la Camera voglia attenersi alla tabella della Commissione.

Cavour: A prima giunta, la proposta dell' onorevole dep. Valerio ha qualche cosa di seducente, ma quando si pensa alla sua applicazione presenta difficoltà tali che riesce impossibile accettarla. Egli vuole che in una famiglia si tenga conto di tutti i parenti anche collaterali; bisogna ch' egli sia molto tenero del sistema di vita patriarcale; ma devo confessare che con un tale sistema si può avere dei vantaggi nella campagna, in città non è punto a desiderarsi nè dal lato della morale, nè dal lato dell' interesse stesso delle famiglie. Perciò m' attengo io pure alla base stabilita dalla commissione.

Valerio L.: Il sig. ministro si stupisce che io ami il sistema di vita patriarcale, io non ho mai dato a nessuno il diritto di far le meraviglie per ciò (*ilarità*). Anche questo sistema ha le sue attrattive, e le dottrine più ardite dei socialisti piacquero, specialmente per la viva descrizione che ne fecero Saint-Simon, Fourier ed altri. Del resto il sistema che io propongo è semplicissimo, e raggiungerebbe lo stesso risultato, senza incontrare gl' inconvenienti che sono inevitabili in quello della commissione. Insisto perchè la Camera si pronunci a questo proposito.

La proposta *Valerio* messa ai voti è respinta. Viene quindi approvato a grande maggioranza l'art. 3 e la tabella, quale proposta dalla Commissione.

» Art. 4. La tassa fissata nell' articolo precedente sarà aumentata dell' uno per cento a riguardo delle persone celibi e vedove senza prole. »

Torelli: A nome della commissione propongo che quest'articolo sia così concepito: » La *quotità* della tassa fissata nell' articolo precedente sarà aumentata dell'un per cento a riguardo dei celibi e vedovi senza prole, *i quali abbiano un alloggio distinto.* » La prima variazione non è che di redazione per rendere più chiaro il concetto della legge; la seconda è di giustizia, perchè non si devono colpire i celibi che vivono coi loro fratelli ammogliati.

Cavour: L'eccezione fatta dal ministero a favore dei celibi che non fossero liberi nella scelta dell'alloggio, non venne accolta dalla commissione, la quale modificò l'art. 4 in modo che questa eccezione venisse tolta. Dirò ora i motivi che indussero il ministero a stabilirla e lo persuadono a mantenerla ancora, almeno in parte.

Col proporre che i celibi pagassero una sopratassa, non si è inteso di punire il celibato, ma di colpire la ricchezza, la quale è evidentemente maggiore in un celibe che occupi un alloggio da sè solo, che in colui che ha famiglia. Vi ha nella società una classe di celibi, i quali, in certe circostanze e condizioni, non hanno libera la scelta dell'alloggio, voglio dire i sacerdoti, la massima parte dei quali hanno un alloggio che vien loro assegnato, e non possono nè devono subaffittarne una parte. Ora io dico che sarebbe ingiusto tassare, a modo d'esempio, un parroco in ragione della ricchezza presunta dal valore locativo dell' alloggio che occupa.

Non voglio dire che si debba accettare in tutto la proposta del ministero, ma nemmeno quella della Commissione. Siccome però la sede più opportuna di questa questione si è, a mio avviso, l'art. 12, in cui si fa la stessa eccezione per altri funzionari dello Stato che si trovano in condizioni analoghe a quelle dei preti, mi riservo di proporre allora un temperamento che venga a conciliare le due proposte. Così i preti che hanno la libera scelta dell' alloggio potrebbero andar soggetti alla sovratassa, quelli che ne occupano uno loro assegnato o dallo Stato o dal comune ne sarebbero esenti.

Mellana: E i vescovi?

Cavour: I vescovi pure sono tenuti ad occupare un determinato alloggio.

Mellana: Ne potrebbero però assegnare una parte a benefizio di qualche opera pia.

Torelli: Se la Camera crede, questa questione si può sospendere sino alla discussione dell' articolo 12.

Voci: Sì! Sì!

Despine: Osservo che in questo articolo non è detto nè quando il celibe sarà soggetto alla sopratassa, nè se vi andrà soggetto anche un ragazzo.

Propongo la soppressione dell'articolo; se non si accetta, domando che si introduca, a questo proposito, una dichiarazione aperta e precisa.

Torelli: Mi oppongo alla soppressione. Quanto alle altre due obbiezioni, farò osservare all'onorevole dep. Despine che la sovratassa deve cominciare colla tassa, e che niente osta che un ragazzo, il quale occupi un alloggio di un fitto superiore alle L. 151 vada pur esso soggetto alla sovratassa che gravita sugli altri celibi.

Mantelli: Appoggio la soppressione dell'articolo 4. Se si trattasse della sola base dell'alloggio, il reddito sarebbe caricato in proporzione del fitto; ma vi sono altri indizi della ricchezza i quali sono egualmente colpiti; quindi è che ciò che il celibe non spende nell'alloggio, lo spenderà nel resto, e non sarebbe più conservata la giusta sua proporzione.

Cavour: Credo che il dep. Mantelli sia in errore; un ammogliato è certo che spende più che un celibe anche per ciò che riguarda gli articoli di mobilia e di lusso. Aumenta per lo meno il numero dei servi.

La soppressione dell'art. 4 è respinta alla maggioranza di alcuni voti.

Chiarle dice che si è tralasciato il caso della convivenza di più membri della stessa famiglia ammogliati, e aventi un minore o maggior numero di prole. Il maggiore o minor numero di discendenti dà luogo ad una tassa maggiore o minore; prega quindi la Commissione di prendere in considerazione la sua osservazione.

Demarchi propone che si aggiunga alla parola *celibi* la parola *maggiorenni.*

Torelli si oppone, e l'emendamento è respinto a grande maggioranza.

Pescatore: Per togliere ogni dubbiezza, propongo di sostituire alle parole » i quali abbiano un alloggio distinto » queste altre » i quali non convivono con persone soggette alla sovratassa. »

Torelli aderisce.

L'art. 4 è approvato coll' emendamento Pescatore.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

Ordine del giorno per domani:

Seguito della discussione della legge sull'imposta personale e mobiliare.

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti firmati in udienza del 26 aprile, ha fatto le seguenti disposizioni di personale nelle dipendenze del ministero dei lavori pubblici:

Dufaure Giuseppe, aiutante di seconda classe nel Genio civile, provvisto a riposo per avanzata età;

Bianchi Luigi Filippo, e Ricca Stefano, capi stazione di seconda classe per la strada ferrata, promossi alla classe prima;

Sellozzo Luigi, cassiere di strada ferrata, promosso a capo stazione di 2 classe;

Arnalti Giovanni Battista, capo stazione di terza classe, promosso cassiere di strada ferrata;

Villa Eugenio, Plancher Emilio, Manzoni Vittorio, facienti funzioni di capi stazione, e Carcano Luigi, commissario di convoglio, nominati a capi stazione effettivi di terza classe.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

» La città di Torino si credette in dovere di segnalare alla riconoscenza pubblica gli uffiziali sanitari, i quali nei luttuosi momenti del disastro del 26 aprile accorsero solleciti tosto dopo lo scoppio ad offrire l'opera loro in soccorso dei feriti, che vennero in buon numero raccolti e medicati nelle infermerie improvvisamente stabilite nel Borgo stesso di Dora.

» Si è dovuto tuttavia sospendere questa pubblicazione nel desiderio di rendere compiuto l'elenco che ne aveva redatto il sindaco nel luogo della prima ambulanza.

» Compiendosi oggi per parte della civica amministrazione a questo debito di gratitudine, si pregano coloro i quali involontariamente fossero stati omessi, di denunciare la loro omessione, acciò si possa, occorrendo, rettificare l'elenco.

» I benemeriti ufficiali sanitarii, dei quali è comprovata la presenza e l'opera pietosamente prestata nelle infermerie provvisorie del Borgo durante l'incendio della polveriera, sono i signori:

» Dottori: Robecchi, chirurgo militare divisionario. Giacometti. Mantelli, chirurgo regg. dell'artiglieria. Gastaldi, chirurgo della milizia nazionale. Turò, medico-chirurgo di beneficenza. Savi, id. Gobbia. Ropolo. Gravero.

» Accorsero pure con sollecito zelo varî altri ufficiali sanitari del presidio, e specialmente i signori dottori Sclaverano, Cigolino e Tappari, alcuni dei quali poi dovettero assentarsi per recarsi al loro posto avendo inteso che i rispettivi loro corpi erano chiamati sotto le armi.

» In brevissimo tempo molti feriti furono visitati e medicati nelle due ambulanze stabilite nel Borgo, d'onde venivano, dopo i primi soccorsi, indirizzati agli spedali, mentre altri dottori con alcuni militi della guardia nazionale presero a percorrere, più volte nel corso di quel giorno, l'intero Borgo, penetrando in tutte le abitazioni per prestare, ovunque occorresse, il soccorso dell'arte salutare, recando il conforto e la calma in seno alla sbigottita popolazione.

» Merita poi speciale encomio la generosità del farmacista Grosso, il quale dalla vicina sua

farmacia inviava sul luogo delle ambulanze i primi rimedi, rifiutando poi nobilmente ogni pecuniario compenso. »

— Il 2 maggio, alle ore 10 pom., cessava di vivere, nell'età di 72 anni, l'abate commendatore D. Ottavio Moreno, senatore del regno, ed economo generale regio apostolico.

— Ieri l'altro S. M. la regina Maria Adelaide recavasi, verso le due pomeridiane, all'esposizioni di fiori e di orticolatura, apertasi sabato 1 corr., e visitava con molta attenzione gli svariati prodotti quivi raccolti.

— Volendo la *Società d' insegnamento gratuito per le allieve maestre*, nell' adunanza generale tenutasi domenica scorsa, dare alla signora Farina ed alle egregie sue coadiutrici una testimonianza di gratitudine e di fiducia, la confermava coi suoi suffragi nella carica con tanto senno ed amore esercitata.

Le coadiutrici sceglievano novellamente, a norma dello statuto delle scuole, con unanimi voti, a direttrice del consiglio la prefata signora, e procedevano all'elezione di parecchi soci consultori ed onorari, di cui ci piace riferire qui il nome unitamente al consiglio di direzione:

Consiglio di direzione - Farina Rachele, direttrice.

Membri ordinari del consiglio di direzione - Cornero Enrichetta, Plezza Adelaide, Valerio Adele, Masi Antonietta, Vecchi Vittoria, Bertoldi Cristina, Magliano Gonella Clemenza, Mugno Cavallo Angiolina, Cavalli Irene, Lanza Clementina.

Consultori - Boncompagni Carlo, Mancini Stanislao, Cadorna Carlo, Racheli Giovanni, Berti Domenico.

Soci onorari - Rosi Vitale, Lambruschini Raffaele, Thouar Pietro, Mayer, Tommaseo Nicolò, Cantù Cesare, Parravicini, Sacchi Giuseppe, Troya Vincenzo.

-- I giornali della provincia ci recano le deliberazioni de' consigli comunali per la celebrazione della festa dello Statuto, domenica prossima, 9 corrente.

Si vede con compiacenza che ovunque si danno disposizioni, perchè la cerimonia risponda all' alto significato politico della festa ed esprima il sentimento de' cittadini.

La guardia nazionale interviene ovunque alla festa.

Molti municipi hanno ordinato abbondanti distribuzioni di sussidi ai poveri, riscatto degli effetti di poco valore impegnati a' monti di pietà, ecc.

Il municipio di Torino ha deliberato di erogare le somme stanziate per le feste popolari e luminarie a vantaggio de' danneggiati di Borgo Dora. Un consigliere aveva proposto si stabilissero almeno L. 500 per illuminare le finestre del municipio e del palazzo dello stato maggiore della guardia nazionale; ma questa proposizione fu respinta.

Cuneo. Si dice che la somma raccolta per un ballo di circostanza nel giorno della festa nazionale, debba venir consacrata, parte a favore dei danneggiati di Borgo Dora, e parte a pro' dell'asilo infantile di questa città.

Noi applaudiamo a siffatta deliberazione; non si potrebbe meglio festeggiare un giorno consacrato alla solennità dello Stato, che con tali magnanimi atti di carità cittadina. Insieme alle vittime del disastro di Torino, l'asilo infantile di questa città si trova in una grande necessità di soccorso. Quindi ogni obolo che si consacri al suo mantenimento, torna a grande vantaggio di quella patria libertà che venne inaugurata dallo Statuto; perchè egli è coll'educazione e coll'istruzione dei figli che si serbano ad onore le conquiste dei padri! (*Gazz. delle Alpi*)

Intra. La notte del 16 scorso aprile, una barca con ricco carico colta da furiosa bufera nelle acque d'Intra stava per essere stravolta e gettata contro la costa: alle grida disperate dei due soli barcaioli che la governavano, il commissario per le brigate, sig. Bobbio, il sotto brigadiere Ruffoni Giovanni Batista ed i preposti Gallarati Gioanni e Cessina Luigi, con alcuni barghegiani, non curando il pericolo, si slanciarono nel battello doganale, e traevano in salvo carico e barcaiuoli.

L'umanità e il coraggio di questi generosi, che riscossero l'encomio del municipio, abbiano anche questo pubblico tributo di lode.

Genova, 4 *maggio.* Questa mattina giunse da Livorno, sul piroscafo nazionale il *Galileo*, il marchese Pes di Villamarina, ministro di S. M. il re di Sardegna presso la Corte granducale, e la sua consorte; e da Nizza sul vapore nazionale il *Dante* la contessa Latoure di Maubury ed il sig. conte Regis luogotenente generale.

Sardegna. Il 29 aprile, giorno della chiusura dell' anno scolastico per l' università di Cagliari, il professore Bertoldi, ispettore straordinario, convocati i professori e gli studenti nell' aula dell' università stessa, tenne loro un breve discorso, nel quale raccomandò ai giovani la morigeratezza, l'amore dello studio ed il rispetto dell'autorità.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 6 *maggio.* Stamattina fu pubblicata la seguente notificanza:

IL SINDACO
DELLA CITTÀ DI TORINO

Il Senato del regno, la Camera dei deputati e il Consiglio comunale deliberarono che le somme destinate a rendere più splendida la festa nazionale dello Statuto fossero convertite in soccorsi alle famiglie povere state danneggiate dallo scoppio della fabbrica delle polveri in borgo Dora.

La popolazione torinese avrebbe senza dubbio illuminate le sue case nella sera del 9 corrente, onde concorrere a quella festa che rammenta la nostra politica rigenerazione; ma non potendosi convenientemente far luogo a dimostrazioni di gioia in queste luttuose circostanze, il sindaco invita i torinesi a voler anch'essi destinare a sollievo dei poveri quella spesa che avrebbero incontrata nell'accennata solenne ricorrenza.

Concittadini!

È proprio d'un popolo sommamente colto e civile l'affrontare coraggiosamente i pericoli per la comune salvezza, il far abnegazione di sè a vantaggio del paese, l'amare la libertà collo stesso affetto con cui si compiangono le sventure e se ne riparano le conseguenze: ogniqualvolta il sindaco si indirizzò ai nobili sensi di questa generosa popolazione, essa mai non mancò di corrispondere sorpassando ogni maggiore aspettazione, ed anche in questa circostanza egli è certo di poter dire che non vi ha disastro il quale abbia fatto risplendere maggior virtù.

» Torino, dal civico palazzo, addì 6 maggio 1852.

Il Sindaco
G. BELLONO.

Firenze, 3 *maggio.* Sono giunti ieri l'altro in questa città i signori Thiers e Duvergier de Hauranne, ex-rappresentanti dell'assemblea nazionale di Francia, ed il signor Eugenio Scribe, illustre commediografo francese.

Roma, 1 *maggio.* Il *Giornale di Roma* pubblica una notificazione del pro-ministro delle finanze A. Galli, con cui si aumentano i dazi delle tariffe doganali, cominciando dal 1° maggio.

Parigi, 3 *maggio.* Il maresciallo principe Girolamo Bonaparte, presidente del senato, diede ieri all' Hôtel Luxembourg un gran pranzo al quale assisteva il presidente della repubblica.

Il maresciallo principe Girolamo era al centro della tavola, ed aveva alla sua destra il presidente del corpo legislativo ed alla sua sinistra il sig. Baroche vice-presidente del consiglio di Stato. In faccia a lui stava Luigi Napoleone che aveva alla sua destra il signor Abatucci guarda-sigilli, ed a sua sinistra il maresciallo Le Vaillant.

Tutti i ministri assistevano a questo pranzo. Eravi pure il principe di Canino.

Il principe L. Bonaparte si ritirò verso le ore undici.

Il celebre economista Michel Chevalier ha pubblicato un nuovo volume intitolato *Esame del sistema commerciale conosciuto sotto il nome del sistema protettore.* Il *Débats* e la *Patrie* ne riportano alcuni brani.

Il principe Mirza-Ali-Kan, comandante della cavalleria dello sciah di Persia, è atteso a Parigi nella settimana.

Borsa di Parigi.

A contanti:

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 100 10, rialzo 05 cent.

Il 3 p. 0/0 a 70 60, ribasso 10 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 100 20, ribasso 10 cent.

Il 3 1/2 p. 0/0 a 70 60, ribasso 30 cent.

Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) fu tassato da 96 25, a 96 50.

Vienna, 1 *maggio.* Al palazzo dell'ambasciata russa si fanno grandi preparativi per ricevere l'imperatore delle Russie che arriverà il giorno otto contemporaneamente col gran principe Costantino e gran principessa Alessandra. Il soggiorno degli illustri ospiti in Vienna sarà di otto giorni. L'imperatore Nicolò si renderà poscia a Praga per far visita all'imperatore Ferdinando; indi passando per Dresda andrà a Berlino.

L'imperator d'Austria è infelice in tutte le sue imprese. Persino il conio dei pezzi da uno e due fiorini di argento, che deve portar la sua effigie, non è ben riuscito, e bisogna ora romperlo e farne un altro.

— Si legge nel *Galignani's Messenger*:

» Una lettera del 28 aprile annuncia che il governo austriaco ha informato il sig. David, che era giunto da Parigi per ottenere la ratifica del trattato conchiuso dal congresso sanitario, che il governo suddetto ha acconsentito a stabilire un tribunale sanitario a Venezia, ma che richiede delle modificazioni sopra altri punti del trattato. Un' altra lettera di Vienna alla stessa data, fa menzione di una voce che il governo austriaco ha deciso di ritirare 2,000 uomini dell'esercito austriaco di occupazione in Toscana, e di evacuare Lucca, Pisa e Siena. »

Costantinopoli, 24 *aprile.* Il *Journal de Constantinople* da alcuni schiarimenti sugli affari della Bosnia. Dopo aver rimproverato acremente le esagerazioni dei giornali austriaci e specialmente del *Wanderer* e del *Corriere italiano* intorno al contegno di Omer Bascià, e giustificata la necessità del disarmo generale, viene a parlare dell' arresto del francescano Jukic: »Da qualche tempo, leggesi nel detto giornale, egli pubblicava libelli contenenti invettive contro la Porta e l' esercito turco comandato da Omer Bascià, eccitando alla disubbidienza e alla ribellione.

Ciò era certamente un sufficiente motivo di metterlo fuori di posizione di far del male; ma si ebbe riguardo alla sua libertà personale, e fu arrestato soltanto quando passò dalle parole ai fatti. Al suo ingresso in Jaicze Omer basciù avea concesso, per soccorrere i rajah che avevano molto sofferto, 150,000 piastre e 50,000 occa di vettovaglie. I preti furono incaricati della distribuzione. La massima parte fu consegnata al frate Jukic, perchè egli possedeva a preferenza degli altri la fiducia degli abitanti di Jaicze.

Si dice che Jukic abbia sottratto per sè 50,000 piastre e 30,000 occa di vettovaglie. Questo fatto sarebbe stato da lui stesso confessato in presenza dei vescovi di Mostar e Sperai. Jukic tentò di uccidersi in carcere, ed ora è demente e ammalato gravemente.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI
5 *maggio.*

SETE		Di Piemonte proprie	Delle altre provincie	Aumento per le merci distinte
Denari				
Greggie	10/11			
	11/12			
	12/14			
	14/16			
	16/20			
Organzini	20/21	78		
	21/22	77 50		
	22/23	77		
	23/24	76		
	24/25	75 50		
	25/26	75		
	26/27	74		
	27/28	73		
	28/30	71		
	30/32			
	32/36			
	36/40			
Trame	20/22			
	22/24			
	24/26			
	26/28			
	28/30			
	30/32			
	32/36			
	36/40			
MERCI DIVERSE				
Doppio filato				
Moresca scevra di galettame				
Straccia				

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *Un dramma di famiglia.*

NAZIONALE. Opera: *Ernani* -- Ballo: *Il trionfo di Atamaro, re d'Egitto.*

D'ANGENNES. *Comédie française et Vaudevilles.*

SUTERA. Opera buffa: *Il dominò nero.*

GERBINO. La dramm. compagnia Giardini darà un variato trattenimento di prosa e canto, a benefizio dell'attore ANTONIO PAPADOPOLI e distribuito come segue:

1° *Come si vendicano le donne. o Mea culpa!* 2° Cavatina nell' *Attila.* 3° Un episodio dell' *Innondazione di Brescia.* 4° Cavatina nei due *Foscari.* 5° *I peccati delle serve di Torino.*

CIRCO SALES. La dramm. comp. N. Tassani recita: *Calvino*, 3 replica.

DIURNO. (accanto alla cittadella) La drammatica comp. Billi recita: *Due matrimoni alla Bastiglia.*

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 5 *maggio* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo						
1849 id.	1 gennaio	96 35 30 25	96 50			97	
1851 id.	1 dicembre						
1834 Obbligazioni	1 gennaio		995				
1849 id.	1 aprile	971					
1850 id.	1 febbraio						
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio						
Id. di Savoia							
Città di T. 4 0/0 oltre l' int.	dic.						
Torino 5 50 0/0.	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica	1 gennaio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.						
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi	
Augusta	259	3/4		251	1/2
Genova sconto	4	0/0			
Francoforte S. M.	209			208	1/2
Lione	99	65		99	
Londra	25	37	1/2	25	25
Milano					
Parigi	99	65		99	05
Torino sconto	4	0/0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 02	20 08
Doppia di Savoia	»	28 66	28 71
Doppia di Genova	»	79 19	79 38
Sovrane nuove	»	35 04	35 11
Sovrane vecchie	»	34 85	34 93
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00	

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*).

AVIS

Pour étendre aux abonnés retardataires le bénéfice de la mesure qu'elle a adoptée, la *Presse* maintiendra encore ses anciens prix d'abonnement; savoir:

40 fr. pour un an.	Pour Paris et les Départements.
22 fr. pour six mois.	
12 fr. pour trois mois.	
4 fr. pour un mois.	

Les personnes abonnées ou non, qui voudront profiter encore de ce maintien de prix, sont donc invitées à adresser promptement leur demande à M. Rouy, administrateur de la *Presse*.

Les prix d'abonnemens des autres journaux sont pour l'année, pour:

	Départements.	Paris.
Les Débats	80 fr.	72 fr.
Le Constitutionnel	64	52
Le Siècle	64	52
Le Pays	60	48
La Patrie	64	64
L'Assemblée nationale	64	50
La Gazette de France	66	58
L'Union	68	64
L'Univers	66	60

La *Presse* tiendra, moyennant 2 francs, à la disposition de ses nouveaux abonnés tout ce qui aura paru des *Memoires d' Alexandre Dumas.*

TIPOGRAFIA ARNALDI